

# **Psr, le indicazioni di Confagricoltura alla Regione Piemonte**

Il 31 dicembre di quest'anno si chiuderà il periodo di **programmazione 2014-2020** per quanto riguarda la politica agricola comunitaria – **Pac**.

Il regolamento di transizione della **Pac** – spiega **Confagricoltura** in una nota – è di durata massima biennale e si basa sul principio dell'utilizzo delle regole attualmente in vigore; avvalendosi delle nuove risorse che verranno messe a disposizione dall'Unione europea entrerà in vigore il 1° gennaio 2021 e le autorità regionali dovranno gestire contemporaneamente vecchia e nuova dotazione finanziaria.

*“In questo contesto – dichiara il **presidente di Confagricoltura Piemonte Enrico Allasia** – è indispensabile attivare tutte le procedure per poter spendere in tempi rapidi tutte risorse già impegnate, facendo tesoro dell'esperienza maturata per la futura programmazione, evitando le complicazioni che hanno rallentato l'esecuzione dei progetti, nell'interesse delle imprese e del territorio. Il **Psr** che si sta chiudendo, ereditato dalla precedente amministrazione regionale, presenta molte criticità che abbiamo sempre evidenziato: la **Giunta Cirio** – aggiunge Allasia – deve dimostrare di voler correggere la precedente impostazione, tenendo presente che la pandemia ci impone di concentrare gli sforzi sugli aspetti più legati all'**innovazione** e alla **digitalizzazione**”.*

**Confagricoltura Piemonte** ha inviato un documento all'**assessore regionale all'agricoltura Marco Protopapa** evidenziando gli aspetti che hanno prodotto risultati apprezzabili e le criticità rilevate, conseguenti alla non ottimale calibrazione

di alcune misure del **Psr**, per cui gli interventi o gli impegni previsti non sempre si sono dimostrati allineati con le effettive esigenze delle imprese, del mercato e del territorio.

Confagricoltura, entrando nello specifico, ricorda che nell'ambito delle **misure agroambientali** i primi ridotti per i **comparti cerealicolo e risicolo** hanno spinto gli agricoltori ad aderire a interventi facoltativi aggiuntivi di difficile applicazione.

Un altro intervento da rivedere, evidenziato dall'organizzazione degli imprenditori agricoli, è quello della pesante discriminazione in capo alle aziende di medie e medio-grandi dimensioni, che nella maggior parte dei casi non hanno potuto beneficiare degli aiuti, riducendo la loro capacità di investire e perdendo competitività, pur contribuendo in modo sostanziale alla produzione lorda vendibile del settore agricolo piemontese.

A livello generale **Confagricoltura** ha sollevato il problema della **complessità dei bandi** per l'erogazione dei contributi, che portano a un appesantimento elevato dal punto di vista burocratico amministrativo e alla richiesta di troppi **documenti** già in fase di predisposizione dei progetti. Tutto ciò comporta un rallentamento della capacità di spesa, altro punto dolente evidenziato da Confagricoltura, che si riflette negativamente sulla competitività delle imprese.

Per quanto riguarda l'avanzamento della spesa pubblica effettivamente sostenuta il **Piemonte**, pur collocandosi in buona posizione tra le regioni italiane, al 30 settembre di quest'anno (dati **Agea**) aveva speso **poco meno del 55% delle somme a disposizione** (su circa 1 miliardo e 190 milioni totali per il settennio 2014-2020): la provincia di Bolzano è prima in graduatoria con una capacità di spesa del 72%, seguita dal Veneto con il 64%. Altre regioni sono in posizione decisamente più critica: la Puglia e le Marche hanno speso soltanto il 35%

delle risorse a disposizione, la Liguria il 43%, la Lombardia il 47%. Complessivamente a livello nazionale la **capacità di spesa** ha superato di poco il 50% (**50,34%**).

*“Occorrerà un grande impegno da parte di tutti – sottolinea il presidente di **Confagricoltura Piemonte** – a maggior ragione in questo periodo di pandemia, per riuscire a spendere in modo proficuo tutte le risorse a disposizione”.*

Confagricoltura nel documento inviato alla Regione interviene anche sull’allocazione delle risorse finanziarie che verranno assegnate al Piemonte per il periodo transitorio e formula alcune considerazioni di carattere generale, partendo dalla revisione critica delle misure inserite nell’attuale Psr per escludere quelle con scarse, basse o nulle adesioni.

*“Inoltre – spiega Enrico Allasia – sollecitiamo la definizione di bandi che possano meglio intercettare l’interesse del mondo agricolo e più coerenti con le esigenze delle imprese e del mercato, la **semplificazione** e lo **snellimento degli aspetti burocratici amministrativi**, l’accelerazione dell’iter dei bandi, il **miglioramento del coordinamento e l’omogeneizzazione degli interventi** previsti dal programma piemontese con quelli delle regioni confinanti, per garantire un **livello uniforme di competitività e concorrenza per gli agricoltori**. Chiediamo altresì – aggiunge Allasia – l’individuazione di misure specifiche per sostenere gli allevatori nell’adozione di tecniche e sistemi di gestione aziendale che vadano oltre i requisiti minimi del **benessere animale** e il potenziamento delle misure destinate a favorire l’adesione a sistemi volontari di **certificazione della qualità dei processi e delle produzioni**”.*